

Contrario

Boatti, professore al Politecnico

“Modello sbagliato
Serve ad arricchire
i costruttori privati”

SERVIZIO A PAGINA VII

Contrario

L'urbanista del Politecnico

Boatti: “Quei palazzi non crescono dove serve ma dove conviene”

GIUSEPPE Boatti, professore di progettazione urbanistica al Politecnico, è uno dei padri dell'opposizione cittadina ai grattacieli. I rendering che ha realizzato con gli studenti dei suoi corsi per simulare l'impatto dei giganti di vetro e cemento sul paesaggio urbano dell'ex Fiera sono un manifesto per chi considera i nuovi progetti una iattura.

Professore, perché ce l'ha tanto con i palazzi di 200 metri?

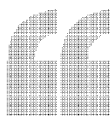
«Guardi, personalmente a me non piacciono alla follia, i grattacieli, amo poco ciò che di solito si determina al loro piede, cioè un traffico infernale e un danno alla vita sociale nelle vie e nelle piazze circostanti. Ma se parliamo delle torri completamente fuori scala rispetto al paesaggio che l'amministrazione sta disseminando in città, i gusti non c'entrano. Quello che abbiamo di fronte è invece un modello urbanistico sbagliato, costoso e irrazionale, che si basa su una falsità di fondo: che i grattacieli servano a riportare a Milano la popolazione persa negli ultimi decenni, diminuendo il costo sociale e ambientale del pendolarismo. E se permette le smonto questa tesi in poche parole».

Si accomodi.

«Punto primo: chi sta fuori Milano non lo fa, in genere, perché gli piace la campagna, ma perché non ce la fa a pagare l'affitto o il mutuo ai prezzi della città. Quindi se fosse vero che le nuove costruzioni servono a diminuire i pendolari, non si farebbero costosissimi grattacieli di uffici o per residenza di lusso, ma edilizia a basso costo. Ed evidentemente così non è. Secondo: se davvero i progetti volessero riequilibrare una città squilibrata nel suo rapporto tra case e posti di lavoro e studio, oltre a fare più case bisognerebbe evitare di incrementare i posti di lavoro e di studio che attirano a Milano chi sta fuori città. E invece si stanno costruendo centinaia di migliaia di metri cubi di terziario, servizi, commercio. Il risultato non sarà perciò il riequilibrio, ma il suo contrario: un'intensificazione di tutti i problemi, uno sviluppo distorto, questa città vogliono farla ingrassare e gonfiare».

Scusi, ma lei sta teorizzando che i grattacieli fanno male perché fanno crescere Milano? Non crede che sia una tesi un po' impopolare, per chi vede nella crescita del Pil un'opportunità?

«No, guardi, io dico proprio che i gratta-



CHI È

Giuseppe Boatti è professore di Progettazione urbanistica al Politecnico di Milano e di Pianificazione territoriale a Piacenza.



COSTI

Se volessero
attrarre la gente
non farebbero
queste carissime
residenze di lusso



cieli fanno male al Pil. Alla crescita fa bene che le cose funzionino meglio, che ciascuno di noi non debba buttare via ore per spostarsi, o passare le giornate in un ambiente così intensamente popolato, con un inquinamento da riscaldamento e da traffico imbarazzante. Fa bene che l'hardware territoriale sia razionale ed efficiente. A Milano invece le torri non nascono dove servono, ma dove fanno comodo, come risultato di un disegno di potere degli amministratori, che hanno affidato ai privati la progettazione della città».

Ha in mente un modello alternativo?

«Certo, ridurre la densità del centro e ragionare sull'area metropolitana, non puntare sui 2 milioni di abitanti a Milano come sogna l'assessore Masseroli, ma progettare in funzione dei 5 milioni di abitanti in totale tra Milano e i 500 Comuni dell'hinterland che la circondano. A Parigi i grattacieli della Defense, che possono anche non piacere ma non fanno gravi danni, non sono in centro, ma fuori. Perfino Pudong, non è mica nel centro di Shangai...».

(m.b.)

